

TORNATA DEL 17 LUGLIO

ma io so che da un'altra parte chi regola l'ordine del giorno della discussione degli uffici è la Presidenza della Camera. Io so che per il buon andamento delle nostre discussioni, perchè le Commissioni sieno al più presto completate, bisogna che gli uffici si attengano fedelmente all'ordine del giorno stabilito dalla Presidenza, e noi ci siamo sempre fedelissimamente attenuti all'ordine del giorno stabilito dalla Presidenza; non abbiamo mai prevaricato d'un punto; che anzi io mi sono opposto parecchie volte, quando qualche deputato voleva surrogare un progetto di legge che nell'ordine del giorno era iscritto inferiormente ad uno, che si trovava posto prima nell'ordine del giorno stesso. Siccome poi nell'ordine del giorno della Presidenza si trova attualmente ancora in discussione per il primo il credito fondiario, e non mi risulta che tutti i commissari degli altri uffici per questo progetto di legge siano stati fin qui nominati, mi pare dunque che il IX ufficio non ha fatto altro che seguire fedelmente l'indirizzo dato dalla Presidenza alle nostre discussioni, e che, se ha lasciato indietro le altre leggi per occuparsi di quelle che erano precedentemente iscritte, non è venuto meno sicuramente al suo dovere, al suo compito, ma non ha fatto altro che seguire ciò che si doveva seguire, l'ordine del giorno stabilito dalla Presidenza.

Se poi altri uffici hanno invertito il loro ordine del giorno e dato la preferenza a progetti di legge non contemplati nell'ordine del giorno della Presidenza, io non intendo farne loro un appunto, ma non si può neanche censurare l'ufficio IX di essere stato fedele al prescritto. Se ancora la discussione nel IX ufficio ha potuto richiedere più giorni, questo dipende dall'importanza di quei progetti, non già da negligenza od incuria, o da mancanza di volontà per parte dell'ufficio stesso.

PRESIDENTE. Io ho già avvertito che la Presidenza non ha fatto nè inteso di fare alcun rimprovero nè al IX ufficio, nè al suo presidente; io ho soltanto avvertito che restava ancora a nominarsi dall'ufficio IX il commissario per le leggi, le quali appartenevano a Commissioni che non erano ancora compiute.

Quanto alla legge sull'istituzione del credito fondiario, ho già detto che sono eletti sette commissari e che non mancano più che i commissari degli uffici VI e IX.

BERTEA. Io faccio osservare che è deplorabile certamente che non tutti i commissari per esaminare un progetto di legge siano nominati, ma che ciò non può punto incagliare l'andamento dei lavori, perchè a termini del regolamento, bastano i due terzi dei membri dell'ufficio a nominare il relatore; quindi le Commissioni, come sono attualmente composte, possono accingersi immediatamente a lavorare.

PRESIDENTE. Altro è che i commissari possano riunirsi anche quando la Commissione non sia al completo, altro è che non sia eminentemente desiderabile, se non necessario, che tutti i commissari portino nella Commissione i voti del loro ufficio.

DICHIARAZIONE D'URGENZA DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Il deputato Mariano D'Ayala ha la parola per un'urgenza.

D'AYALA. Io crederei utile, ove la Camera non giudicasse altrimenti, che si ponessero all'ordine del giorno delle nostre discussioni i due disegni di legge di cui ho l'onore di essere relatore: il primo intorno ai lavori topografici delle provincie meridionali, poichè si sta già lavorando a quest'opera; il secondo intorno alle spese di edifizii militari, massime per l'ospedale militare di Alessandria e per il collegio militare di Parma.

Io chiederei pertanto che venissero decretati d'urgenza e posti quanto prima all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato D' Ayala propone che siano decretati d'urgenza e posti all'ordine del giorno in seguito all'attuale i due progetti di legge concernenti l'uno i lavori topografici nelle provincie meridionali, l'altro che riguarda le spese straordinarie agli edifizii militari.

Se non vi sono opposizioni, verranno questi due progetti di legge dichiarati d'urgenza, e messi all'ordine del giorno attuale.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE TASSE UNIVERSITARIE.

PRESIDENTE. Si ripiglia la discussione intorno allo schema di legge sulle tasse universitarie.

La parola spetta al ministro della pubblica istruzione.

MATTEUCCI, ministro dell'istruzione pubblica. La Camera può ben credere che io sarò brevissimo in questa comunicazione che voglio fare.

Fra le domande che l'onorevole Boggio mi indirizzò ieri ve n'era una presso a poco in questi termini: quale era la differenza, finanziariamente parlando, che passava fra il progetto che la Commissione aveva adottato prima e quello che fu adottato ieri dalla Camera, quello cioè di prendere le tasse napolitane come base delle tasse che si sarebbero applicate in generale a tutte le Università dello Stato?

In un foglio a stampa, che ho fatto distribuire sui banchi dei deputati, si trovano oggi con precisione riportati tutti questi calcoli. Niente di più facile che comprenderli. Sono semplici equazioni, le quali danno dei termini che sono appunto quelli che si devono pagare. Ammesso il numero degli studenti che si trovano tassati, moltiplicando questo numero di studenti nelle varie facoltà per quella tassa d'iscrizione, vengono i prodotti, i quali, sommati assieme tanto per l'Università di Napoli quanto per le altre Università del regno, danno la somma iscritta, che è maggiore della somma che oggi si riscuote.